

Anno Ventunesimo - N° 47 del 13 Novembre 2005

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 13 Novembre 2005

Prima Lettura	Pro 31,10-13.19-20.30-31
Salmo Responsoriale	Sal 127,1-5
Seconda Lettura	1Ts 5,1-6
Vangelo	Mt 25,14-30

Calendario della Settimana

Domenica 13	S. Diego C.; S. Omobono; S. Agostina P.
Lunedì 14	S. Stefano da Cuneo
Martedì 15	S. Alberto Magno; S. Vittoria; S. Leopoldo il Pio
Mercoledì 16	S. Margherita di Scozia; S. Geltrude S. Giuseppe M.
Giovedì 17	S. Elisabetta di Ungheria; S. Eugenio
Venerdì 18	Ded. Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo
Sabato 19	S. Matilde di Hackerbon; S. Fausto

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Anche questa parabola, come la precedente, si pone all'interno del DISCORSO ESCATOLOGICO. Matteo a questo punto del suo vangelo vuole invitare tutta la comunità a vivere il presente nella FEDELTA' e nell'IMPEGNO, senza cedere alla pigrizia, ma avendo sempre presente il momento del ritorno di Gesù. Subito dopo questa parabola segue, infatti, il racconto del giudizio finale.

Per una lettura attenta

Il racconto è costruito attorno a tre scene che puoi segnare sul testo:

■ *La partenza del padrone* (vv. 14-15)

Il primo versetto disegna con tratti sobri e precisi la situazione di partenza: Gesù torna al Padre e ci LASCIA I SUOI BENI. Matteo parla di talenti, cioè di una ricchezza smisurata. I talenti corrispondono ad alcune decine di migliaia di euro.

■ *L'assenza del padrone* (vv. 16-18)

In questi versetti si pone attenzione al comportamento dei tre SERVI durante l'assenza del padrone. Essi sono indicativi di possibili atteggiamenti dell'uomo credente. Prova ad evidenziare le azioni dei servi.

■ *Il ritorno del padrone e il resoconto finale* (vv. 19-30)

E' la parte più lunga ed è costruita in modo da far risaltare la figura dell'ULTIMO SERVO e del suo operato. La risposta che lui stesso dà al padrone spiega le ragioni del suo comportamento. Il servo restituisce il denaro ricevuto, che aveva nascosto, non solo per pigrizia, ma soprattutto per paura del padrone. E' proprio il non aver compreso la grandezza e la novità di un padrone che dona con generosità e chiede di METTERSI IN GIOCO senza paura la causa della sua esclusione dalla casa e dalla gioia del padrone.

Meditatio

Questa pagina di vangelo ci mostra il volto di un Dio che non tiene per sé, come un "tesoro geloso", le sue ricchezze, ma ne rende partecipe ciascun uomo, che può così contribuire a moltiplicare quanto ha avuto in dono dal Signore. Per poter "amministrare" questi beni è importante, però, saper ricono-

scere ciò che il Signore ha affidato a ciascuno di noi. Diviene allora indispensabile scoprire i "TALENTI" che ognuno possiede, senza nascondersi (come spesso facciamo) dietro a una "falsa umiltà" che ci fa dire di non essere capaci, mascherando in realtà la gelosia e l'invidia per i doni degli altri.

✓ *Sono capace di riconoscere con gioia ciò che il Signore mi ha donato? O cedo spesso alla tentazione che mi porta a credere di non essere capace di fare niente?*

✓ *So ringraziare il Signore per i doni che ho ricevuto e che mi fanno essere una persona unica e irripetibile?*

La PAURA del padrone ha condotto uno dei servi a nascondere il proprio talento. Capita anche a noi, di voler lasciar perdere tutto, di non far fruttificare ciò che abbiamo ricevuto. Perché - ci chiediamo - devo darmi da fare? Cosa può cambiare con il mio impegno? E poi, cosa se ne fa il Signore del mio impegno, se lui è poi capace di mietere dove non ha seminato e di raccogliere dove non ha sparso? Dobbiamo imparare a non considerare Dio come un giudice severo e intransigente, ma come un AMICO che non ha paura di CHIAMARCI ad entrare a far parte del suo regno e di AFFIDARCI i suoi beni per farli fruttificare, affinché anche altri possano goderne.

✓ *Come uso i talenti che mi sono stati affidati? Li nascondo per paura o li metto al servizio degli altri?*

✓ *Provo a riconoscere ciò che ho ricevuto dagli altri, da coloro che non hanno nascosto il loro talento, ma l'hanno trafficato fiduciosi dell'amore e dell'opera di Dio.*

Oratio

Ti ringrazio, Signore, per i tuoi doni. So che tu sei grande e onnipotente, ma ho fiducia nel tuo amore. Insegnami a trafficare le tue ricchezze, perché il tuo dono si moltiplichi e altri possano entrare nel tuo regno.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Carlostella Melyssa
Efrati Ivan

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 13 Novembre 2005, alle ore 21:00 nel salone parrocchiale: riunione dell'Associazione Nostra Signora di Fatima.
2. Domenica prossima, 20 Novembre 2005, alle ore 15:30 nel salone parrocchiale: cammino di formazione per genitori ed educatori.

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Dies Ecclesiae

Giorno della mensa del Corpo del Signore

La comunione, nella fede, con Cristo genera una costante scelta della sua persona e del suo mistero pasquale, delle sue opzioni interiori e del suo itinerario esistenziale. La fecondità d'essere discepoli immerge i cristiani nello stile di vita del Cristo e li stimola ad una costante "imitazione". Questa ricchezza s'invera e diviene attualità contemplativa e gustativa del Risorto nel momento dell'Eucaristia propriamente detta: "La mensa della Parola sfocia naturalmente nella mensa del Pane eucaristico e prepara la comunità a vivere le molteplici dimensioni, che assumono nell'Eucaristia domenicale un carattere particolarmente solenne. Nel tono festoso del convenire di tutta la comunità nel 'giorno del Signore', l'Eucaristia si propone, in modo più visibile che negli altri giorni, come la grande 'azione di grazie' con cui la Chiesa, colma dello Spirito, si rivolge al Padre, unendosi a Cristo e facendosi voce dell'intera umanità. La scansione settimanale suggerisce di raccogliere in grata memoria gli eventi dei giorni appena trascorsi, per rileggerli alla luce di Dio, e rendergli grazie per i suoi innumerevoli doni, glorificandolo 'per Cristo, con Cristo e in Cristo nell'unità dello Spirito'. La comunità cristiana prende così rinnovata coscienza del fatto che tutte le cose sono state create per mezzo di Cristo e in lui, venute in forma di servo a condividere e redimere la nostra condizione umana, esse sono state ricapitolate, per essere offerte a Dio Padre, dal quale ogni cosa prende origi-

ne e vita. Aderendo infine con il suo 'Amen' alla dossologia eucaristica, il popolo di Dio si proietta nella fede e nella speranza verso il traguardo escatologico, quando Cristo 'consegnerà il regno a Dio Padre... perché Dio sia tutto in tutti' (DD n. 42). Se lo svolgersi sacramentale dell'assemblea domenicale, visto come incontro con la persona del Cristo, viene personalizzato dai cristiani, risulta estremamente vero il fatto che nella frazione del pane "vediamo" il Signore. Infatti la comunità cristiana, attraverso la ritualità eucaristica, fa spazio al Dio che viene nella dimenticanza e nell'abbandono dell'io, ospita il Mistero della condiscendenza divina, avverte d'essere prossimo del Dio che si fa vicino e che prende dimora tra gli uomini. Questo dare ospitalità sacramentale a Cristo si fa allora commensalità. Il Signore Risorto presiede alla Cena, è in mezzo a noi come colui che serve e che si pone in viva e trasformante relazione con ogni celebrante. Nella comunità riunita si rende presente il gesto pasquale di Gesù dell'ultima cena, la comunità si sente liberata e aspira alla pienezza di comunione con il suo Signore. Nella fede vede in lui colui che è morto sulla croce, nella preghiera eucaristica gli si prostra dinanzi con abbandono totale nella affascinante formula di fede: Mio Signore e mio Dio (Gv 20,28). Questo atteggiamento credente permette alla comunità dei fedeli di accedere alla carità di Dio, che si comunica all'uomo e lo plasma. I battezzati allora crescono nella vera libertà poiché condividono la dedizione incondizionata di Gesù nelle mani del Padre per la salvezza dell'intera umanità ed esultano.

Nel giorno del Signore eleviamo il nostro rendimento di grazie. Nel pane spezzato scopriamo il vero significato del permanere dell'incontro del Risorto con i suoi. Noi tutti siamo assunti nella storicità del Maestro ed immersi nella fecondità della sua storia. La ritualità eucaristica ha in Cristo tutto il suo significato e acquista il suo valore unicamente dalla Pasqua del Signore. Questa ricchezza diviene allora comunione ecclesiale nello Spirito. In ogni domenica l'assemblea eucaristica afferma in modo molto chiaro la propria identità: l'essere l'oggi del corpo di Cristo: "E' importante che si prenda coscienza viva di quanto la comunione con Cristo sia profondamente legata alla comunione con i fratelli. L'assemblea eucaristica domenicale è un evento di fraternità, che la celebrazione deve mettere bene in evidenza, pur nel rispetto dello stile proprio dell'azione liturgica" (DD n. 44). E' nella frazione del Pane spezzato che si aprono gli occhi dei discepoli e si dilata quella comunione con il Maestro divino che è certezza di autentica fede pasquale.

(segue)